

LO HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE NEL CORSO DELL'ULTIMA SEDUTA

A Cassese la cittadinanza onoraria di Avellino

AVELLINO – Il Consiglio comunale di Avellino, nella sua ultima sessione, ha deliberato, su proposta della giunta, il conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Sabino Cassese.

Il prof. Cassese proviene da antica famiglia di Atripalda, dove è nato il 20 ottobre del 1935, e dove il padre, Leopoldo, per oltre un quarto di secolo diresse l'archivio di Stato ottenendo la libera docenza – la prima in Italia – in archivistica. Cassese, dopo la laurea in legge alla Normale di Pisa, cominciò a lavorare all'Eni di Enrico Mattei. Quindi l'insegnamento universitario prima ad Urbino, poi ad Ancona (dove fu preside della facoltà di economia), a Napoli, alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, a Nantes, a Parigi, a New York. Professore emerito alla normale di Pisa ed a Parigi, Sciences-Po, oltre che alla Luiss e alla Cattolica. Giudice emerito della Corte costituzionale, di cui rifiutò la presidenza perché dopo un paio di mesi sarebbe scaduto il suo mandato, ministro per la Funzione pubblica, il suo nome circolò con insistenza per la presidenza della Repubblica, prima che Napolitano accettasse un secondo mandato.

Negli ultimi anni ha intensificato la sua attività di scrittore ed editorialista, collaborando con il Corriere della Sera e pubblicando libri, l'ultimo dei quali è uscito pochi mesi fa, *La democrazia e i suoi limiti*. "La democrazia – si legge nella seconda pagina di copertina del libro edito da Mondadori – appare fragile e vulnerabile. Dopo aver sanato le ferite delle



Sabino Cassese

guerre e dei totalitarismi del XX secolo, i suoi valori e suoi principi fondamentali sembrano perdere forza e significato: ne sono prova le difficoltà crescenti dell'integrazione euro-

pea, il dilagare dei populismi, la contestazione delle élite, la Brexit, la sorprendente elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti". Ma ad Avellino è stato soprattutto il presidente del Centro di ricerca Guido Dorso. Nominato dal sindaco Foti nell'estate del 2013, si è dimesso dopo tre anni e mezzo, facendo spazio al suo vice e attuale presidente del Centro, Luigi Fiorentino, vice-segretario generale di Palazzo Chigi. Sotto la sua presidenza, il Centro Dorso ha ripreso l'antico slancio, facendosi promotore di una serie di iniziative che tuttora continuano, prima fra tutte "Parliamo del vostro futuro" che si rivolge agli studenti del quarto anno degli istituti superiori, proponendo una serie di incontri con personaggi che si sono realizzati nelle rispettive professioni e che mettono la loro esperienza al servizio dei giovani irpini. Resta il rammarico per una ratifica consiliare avvenuta in seconda convocazione, con parte dell'opposizione che aveva abbandonato l'aula, nel pieno dell'approvazione di strumenti contabili per i quali già c'era stata la diffida prefettizia. L'augurio è che la consegna della cittadinanza onoraria (la terza dell'amministrazione Foti, dopo quelle conferite al filosofo Aldo Masullo e all'artista Ettore de Conciliis) veda una folta partecipazione di amministratori e cittadini, giovani soprattutto. La data è ancora da concordare, come pure da concordare è la possibilità che il prof. Cassese possa nell'occasione incontrare per una lectio magistralis gli studenti dei licei cittadini.

NEL MUSEO CIVICO DI FRIGENTO LA PERSONALE DELL'ARTISTA AVELLINESE

In mostra le ceramiche di Ambrosone

FRIGENTO – È stato bello visitare la mostra di ceramica artistica di Augusto Ambrosone allestita a Frigento nelle sale del Museo civico Palazzo De Leo. È stato bello avere la possibilità di trattarsi davanti ad ogni singola opera tutto il tempo che ti occorre per entrarci in sintonia e confrontarsi in contraddittorio con l'artista, chiedere ed avere la risposta. È stato bello innanzitutto andare a Frigento con l'autore e durante il (purtroppo) breve tragitto parlare d'arte e non solo, ed avere la certezza che Ambrosone ancor prima di essere un Maestro è un uomo di idee e di sentimenti con in più il dono di una manualità che gli consente di cristallizzare, in questo caso nella creta e negli smalti, la propria idea e il proprio sentimento.

Ecco, inizierei a parlare proprio della manualità, acquisita giovanissimo nelle aule del prestigioso e non più esistente Istituto d'Arte



di Avellino da Maestri che Augusto ricorda con affetto e rispetto, tutti, anche chi mostrava gelosia del mestiere, e già qui da allora dice lunga sul pensare e sul sentire di Augusto. La sicurezza raggiunta nel manipolare e cuocere l'argilla gli ha permesso di sperimentare tecniche diverse da quelle apprese negli anni della formazione: ecco la produzione raku, ecco l'utilizzo combinato di maiolica e raku, ecco la maiolica a terzo fuoco.

Le ho guardate con attenzione queste opere. Non una sbavatura, non un ripensamento. Sono uscite di getto, più che dal forno, dalla mente del Maestro ed il fuoco, forza non facilmente controllabile che sempre cambia i colori agli smalti, si è piegato alla volontà dell'artefice, si è messo a sua disposizione divenendo strumento docile e collaborativo. E quanta cultura traspare dal prodotto finito, tutta la cultura di Ambrosone.

Sono opere di piena maturità. Non è necessario rispondere ad una forma, non c'è da dimostrare quanto si sia bravi a riprodurre quel paesaggio o quel volto. Qui basta il colore e la composizione. Sono loro gli unici protagonisti delle opere esposte. L'artista li utilizza per esprimere i suoi sentimenti più profondi e certo non per proporre una esperienza razionale. Sono opere che esercitano un'influenza, non importa se positiva o

negativa, direttamente sullo spirito dell'osservatore.

Quelle che mi hanno toccato di più portano il nome "Shiva", il nome del compagno fedele che ha accompagnato Augusto per anni e che è rimasto nel suo cuore. Ricambiare l'amore disinteressato di un animale, non è da tutti. Ancora una considerazione. Ho sempre sostenuto che l'arte, quella vera, quella capace di parlarti e di raccontarti qualche cosa non ha tempo e non ha spazio. Ebbene, a Frigento Ambrosone ha esposto dei vasi eseguiti in raku. Sembravano usciti ora da una tomba etrusca. Anche questi, come quelli, mostrano un certo disinteresse per la forma manifestando una immediatezza ed una notevole spontaneità espressiva. Ecco. Questo ci conferma la mostra di Frigento. Augusto Ambrosone è Maestro maturo, immediato e spontaneo. **Pino Bartoli**

226 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu zappone re l'ate caccia re scattede

(La zappa degli altri fa scintille)

* * *

La zappa, fin dalla più remota antichità, è stata lo strumento più usato dall'essere umano. Da quando l'uomo scelse la vita sedentaria, la zappa l'ha sempre accompagnato. Dissodare il terreno per la semina, fare piccoli solchi, preparare il campo per le varie piantagioni, deviare i piccoli corsi d'acqua e tanti altri lavori, ancora oggi, in varie parti del mondo, si fanno con la zappa.

Quest'ultima, nel tempo, è diventata anche oggetto di molti proverbi per sottolineare abitudini sbagliate degli uomini, difetti, dimenticanze e peso della fatica del contadino. Il proverbio sopra indicato prova a sottolineare quel sentimento sottile e nascosto che è l'invidia. Tra i contadini, spesso con terreni confinanti, c'era sempre un forte spirito di competizione e osservazione. Si guardava il grano e tutti gli altri elementi coltivati per stabilire chi avesse quello migliore e chi produceva di più ai fini economici. Il terreno però, anche se a confine, spesso non aveva la stessa qualità, risultando da una parte argilloso e dall'altra magari più fertile. Per questo l'aspetto della vegetazione era molto diverso e, durante la primavera, assumeva tonalità di verde più chiaro o più cupo preannunciando un raccolto da un lato più buono e dall'altro scarso. Questo fatto alimentava un po' di invidia e, durante le discussioni, con una certa ironia, si attribuiva la maggiore abbondanza al miglior uso della zappa.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Ermini detta i tempi, Pd irpino a congresso

che avrebbe dovuto dimettersi da questi incarichi per potersi candidare. Non lo ha fatto e ha chiarito che intende onorare l'incarico di primo cittadino ad Ariano e, di conseguenza, di presidente del Parlamentino. Sulla carta De Basso De Caro sembra il più forte e quindi dovrebbe imporre il segretario provinciale, ma l'obiettivo è quella di una candidatura che raccolga i favori anche delle altre componenti, che, peraltro, si richiamano tutte alle posizioni del segretario nazionale Renzi.

Diventa merce di scambio anche il prossimo candidato sindaco al Comune capoluogo. Sembrava perdersi terreno l'ipotesi di una candidatura di Gianluca Festa che, dopo diversi tentativi alla Regione e al Parlamento, tutti falliti, perde attrattività. Del resto anche la sua posizione di perenne contrasto al sindaco Pd di Avellino, Foti, rischia di restare isolata nel momento in cui il sindaco ritrova l'annoverio di

quasi tutta la maggioranza, fatta eccezione per singoli consiglieri che non incidono molto sulle vicende congressuali. Lo stesso D'Agostino, che fino ad ieri sembrava essere il maggiore sponsor di Festa, ha spiegato che non è questa la sua posizione. Sembra perdere colpi anche la possibilità di un accordo con De Mita, che ha l'ambizione di essere lui ad indicare al Pd il nome del candidato sindaco. Il primo cittadino di Nusco ci ha abituato ai colpi di scena ed agli accordi all'ultimo momento. Ma, anche se alla fine dovesse schierarsi con il Pd, appare estremamente improbabile che possa imporre un sindaco di suo gradimento. Resta lo strumento delle primarie, da tutti richiamato in ballo, ma che in realtà non dovrebbe che confermare i rapporti di forza che emergeranno dal congresso. Ed ecco che ritorniamo al punto di partenza: il congresso provinciale del Pd. Dal nome del nuovo segretario provinciale capiremo chi potranno esseri i candidati al Parlamento e chi sarà il candidato del Pd a sindaco del Comune capoluogo.

In arrivo il trasloco di Scelta civica

iscrizioni on-line, considerate ancora poco affidabili. Il commissario, dal canto suo, ha cercato di stemperare il clima fortemente conflittuale che si respira nel Pd irpino, provando a dissipare le diffidenze: «Il tesseramento per l'anno in corso dovrà essere terminato entro il 25 settembre. Le modalità di svolgimento verranno definite dal partito nazionale. Attendo di sapere da Roma se dovrò essere io stesso a nominare la commissione, coinvolgendo i circoli, o se l'organismo sarà individuato direttamente dal Nazareno. Non è escluso che gli organismi dirigenti locali, che sono ancora in vita, possano assumere decisioni in merito».

Restano, insomma, ancora molte incognite sul percorso che i Democratici dovranno compiere per chiudere la partita congressuale. L'unica certezza è che non ci sarà più alcun rinvio. L'assise a lungo attesa dovrà essere celebrata nel giro di un mese ed il Pd irpino è chiamato ad eleggere la nuova segreteria provinciale entro il 29 ottobre, data ultima entro la quale verrà posta fine al commissariamento del partito.

L'avvicinarsi delle scadenze congressuali ed elettorali, intanto, induce i protagonisti della scena politica a prendere posizione e scoprire i giochi. Il coordinatore provinciale di Scelta civica, Rino Buonopane, ha confermato le voci che ipotizzavano l'ingresso della formazione centrista tra le file del Pd: «Dopo una lunga riflessione interna, il nodo è stato sciolto. È nostra intenzione confluire nel Partito democratico. Non appena verrà formalizzato il passaggio, costituiremo un unico gruppo consiliare in Consiglio provinciale. Per quel che riguarda Palazzo Santa Lucia, il consigliere regionale Vincenzo Alaia, ha ribadito la sua condivisione dell'iter avviato».

La posizione espressa dal numero uno di Sc è stata avvalorata dalle dichiarazioni pubbliche del deputato Angelo D'Agostino, che ha ampiamente accreditato la svolta del partito. A questo punto, dunque, si attende l'ufficializzazione del passaggio politico. Appare evidente che la compagine di Scelta civica intenda partecipare da protagonista all'appuntamento congressuale del Pd e successivamente alla corsa per le candidature.

Dalle primarie il candidato a sindaco

beffa delle scorse Politiche nelle quali fu primo in Irpinia nelle primarie ma il seggio senatoriale non scattò perché in Campania vinse il centrodestra, per ricandidarsi; il secondo, seppur in crisi di leadership, in alleanza con il suo avvocato, il sottosegretario Del Basso De Caro, potrebbe favorire un candidato gradito per poter mettere le mani ancora di più sulla sua città, per capirci quella da bere degli anni Ottanta, con gli scempi del post sisma e il Mercatone.

Tra i protagonisti di questa delicata partita, sicuramente, ci sarà l'on. D'Agostino già regista della candidatura Foti alle scorse Amministrative, determinante a tal punto che, nonostante non sempre abbia avuto consiglieri in maggioranza, ha sempre disposto di un assessore in giunta: ciò malgrado i notevoli conflitti di interesse nel capoluogo, dall'informazione alle opere pubbliche, dall'urbanistica al metano. Il Berlusconi in salsa avellinese, con la sua potenza economica, sarà determinante per la conquista del potere nel

Partito democratico e nella città.

Una volta quando i partiti erano una cosa seria prima si delineava il programma, poi si definiva il quadro di alleanze ed infine si selezionavano i candidati, anche con le primarie. Quale urbanistica, quali politiche sociali e culturali, come si riorganizza la macchina comunale e si mettono in sicurezza i conti, quale manutenzione e pulizia per la comunità? Si ricomponde il centrosinistra, si rifà l'Ulivo o il Pd pensa di essere autoreferenziale e ripropone lo squallore di questi ultimi anni in Piazza del Popolo? Si rinnova la classe dirigente cittadina ponendo come per

i sindacati il limite dei due mandati per cui può essere ricandidato solo chi ha alle spalle una sola consiliatura. E se la ricandidatura di Foti, unico per statuto a non dover ripassare per le primarie, fosse l'uovo di Colombo? Piazza Libertà, l'avvio della bonifica dell'Isocimica, l'esproprio della Dogana sono comunque dei risultati dell'amministrazione uscente. Vuoi vedere che così come le tre sorelle di Cechov invocavano Mosca, sapendo di non poterla mai raggiungere, al contrario Foti, De Luca, Mancino invocano le primarie sperando che nella conflittualità il sindaco uscente, in virtù del rango, la spunterà?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione l'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giorneleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giorneleirpinia.it